

10. MISERICORDIA E CONSOLAZIONE

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Nel libro del profeta **Geremia**, i **capitoli 30 e 31** sono detti “**libro della consolazione**”, perché in essi la **misericordia di Dio** si presenta con tutta la sua capacità di confortare e aprire il cuore degli afflitti alla speranza. Oggi vogliamo anche noi ascoltare questo messaggio di consolazione.

Geremia si rivolge agli israeliti che sono stati deportati in terra straniera e **preannuncia il ritorno in patria**. Questo **rientro è segno dell'amore infinito di Dio Padre che non abbandona i suoi figli**, ma se ne prende cura e li salva. L'esilio era stata un'esperienza devastante per Israele. La fede aveva vacillato perché **in terra straniera**, senza il tempio, senza il culto, dopo aver visto il paese distrutto, **era difficile continuare a credere alla bontà del Signore**. Mi viene il pensiero della vicina **Albania** e come dopo tanta persecuzione e distruzione è riuscita ad alzarsi nella dignità e nella fede. Così avevano sofferto gli israeliti nell'esilio.

Anche noi possiamo vivere a volte una sorta di esilio, quando la solitudine, la sofferenza, la morte ci fanno pensare di essere stati abbandonati da Dio. Quante volte abbiamo sentito questa parola: “Dio si è dimenticato di me”: sono persone che soffrono e si sentono abbandonate. E **quanti nostri fratelli** invece stanno vivendo in questo tempo **una reale e drammatica situazione di esilio**, lontani dalla loro patria, con negli occhi ancora le macerie delle loro case, nel cuore la paura e spesso, purtroppo, il dolore per la perdita di persone care! In questi casi uno può chiedersi: dov'è Dio? Come è possibile che tanta sofferenza possa abbattersi su uomini, donne e bambini innocenti? **E quando cercano di entrare in qualche altra parte gli chiudono la porta**. E sono lì, al confine perché tante porte e tanti cuori sono chiusi. I migranti di oggi che soffrono il freddo, senza cibo e non possono entrare, non sentono l'accoglienza. A me piace tanto sentire quando vedo le nazioni, i governanti che aprono il cuore e aprono le porte!

Il profeta Geremia ci dà una prima risposta. Il popolo esiliato potrà tornare a vedere la sua terra e a sperimentare la misericordia del Signore. È il grande annuncio di consolazione: **Dio non è assente neppure oggi in queste drammatiche situazioni**, Dio è vicino, e fa opere grandi di salvezza per chi confida in Lui. Non si deve cedere alla disperazione, ma continuare ad essere sicuri che **il bene vince il male** e che il Signore asciugherà ogni lacrima e ci libererà da ogni paura. Perciò Geremia presta la sua voce alle parole d'amore di Dio per il suo popolo: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d'Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avvanzerai danzando tra gente in festa» (31, 3 – 4).

Il Signore è fedele, non abbandona alla desolazione. Dio ama di un amore senza fine, che neppure il peccato può frenare, e grazie a Lui il cuore dell'uomo si riempie di gioia e di consolazione. (...)

Nella gioia e nella riconoscenza, gli esuli torneranno a Sion, salendo sul monte santo verso la casa di Dio, e così potranno di nuovo innalzare inni e preghiere al Signore che li ha liberati. Questo ritornare a Gerusalemme e ai suoi beni è descritto con un verbo che letteralmente vuol dire “affluire, scorrere”. Il **popolo è visto, in un movimento paradossale, come un fiume in piena che scorre verso l'altura di Sion**, risalendo verso la cima del monte. Un'immagine ardita **per dire quanto è grande la misericordia del Signore!** La terra, che il popolo aveva dovuto abbandonare, era divenuta preda di nemici e desolata. Adesso, invece, riprende vita e rifiorisce. E gli esuli stessi saranno come un giardino irrigato, come una terra fertile. Israele, riportato in patria dal suo Signore, assiste alla vittoria della vita sulla morte e della benedizione sulla maledizione.

È così che il **popolo viene fortificato e consolato da Dio**. Questa parola è importante: **consolato!** I rimpatriati ricevono vita da una fonte che gratuitamente li irriga. A questo punto, il profeta annuncia la pienezza della gioia, e sempre a nome di Dio proclama: «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò **felici**, senza afflizioni» (31,13). Il salmo ci dice che quando tornarono in patria la bocca gli si riempie di **sorriso**; è una gioia tanto grande! E' il dono che il Signore vuole fare anche a ciascuno di noi, con il suo perdono che converte e riconcilia. (...)